

Società

Da una «profezia» di Piero Calamandrei durante un'assemblea del 1950 ai temi dei giorni nostri

Scuola, perchè la riforma

Il blogger sposa la tesi del pensatore fiorentino che configura l'ipotesi della formazione di una «larvata dittatura»

Blogger Sergio Andreatta

Quando un governo comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Una profezia di Piero Calamandrei durante l'assemblea a difesa della scuola pubblica (11 febbraio 1950). Quello che sta accadendo in questi giorni nelle piazze e nelle scuole occupate, le proteste dei genitori, degli studenti delle università che temono tagli profondi alla ricerca e trasformazione in fondazioni private delle stesse, delle maestre elementari che non vogliono ritornare a sentirsi «uniche» e che temono lo stravolgimento di una scuola primaria che finalmente funziona e che si è guadagnata uno spazio di ammirazione e di invidia nel mondo, dei dirigenti scolastici che pure meno si espongono temendo ritorsioni e alla fine legheranno «l'asino dove il padrone vuole», di tante persone che pure non si riconoscono necessariamente nell'opposizione così tanto temuta dal «leader maximo» Silvio Berlusconi che pure continua a disporre, a suo dire, del 70 per cento del consenso procuratogli dal tam-tam incessante dei servi sciocchi delle sue televisioni e dei sondaggi (commissionati ad arte per esiti su misura di chi può disporre degli ingenti mezzi economici necessari per farli collimare con i suoi «desiderata»), tutto questo



UNA MANIFESTAZIONE ANTIRIFORMA DELLA SCUOLA

aveva previsto in anticipo un Piero Calamandrei durante il congresso dell'associazione a difesa della scuola nazionale. Siamo a Roma l'11 febbraio 1950. I movimenti estesi e i malesseri civici pullulanti in tutto il paese e tra tutte le categorie sociali contro alcuni aspetti della L. n. 133 sono la migliore «Associazione a difesa

della Scuola pubblica italiana», almeno di quella parte che funziona (infanzia e primaria) pur senza voler negare l'esigenza di un miglioramento e di una ottimizzazione sempre sostenibile se si va a toccare quella parte del sistema-istruzione che, invece, non funziona e declassa il paese nelle graduatorie dell'Ocse e cioè,

segnatamente, la scuola superiore e, in parte, la stessa università proliferata in mille sedi anche di villaggio (esempio, scienze motorie a Ponte Melfa che è una frazione di Atina), dispersa in mille corsi anche inutili se non nocivi e destabilizzanti per il futuro occupazionale che non possono offrire e mantenere nella promessa. E

qui, cara Mariastella Gelmini, siamo d'accordo che il bisturi potrebbe anche servire. Ma perché, caro Giulio Tremonti, piccarsi a tagliare sulla scuola primaria non conoscendone neanche i meccanismi interni di funzionamento?... Che cosa aveva, dunque, profetizzato Calamandrei nel 1950? Eccola, la sua tesi ieri

riportata a pag. 11 del quotidiano La Repubblica: «Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formal-

Si trasforma la scuola di stato in scuola di partito

mente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuole fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di stato in scuole di partito? (...) Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private». Ma non sembra esattamente quello che sta accadendo?

Storia

Gli october equus nell'antica Roma

Continua il viaggio per la rubrica Archeologia della Natura: la guerra simulata ai Campi di Marte

Blogger Chayenne90 (articolo di Maria Stamegna)

I riti propiziatori dell'antica Roma prevedevano, tra gli altri, l'October Equus, una sorta di guerra simulata sui Campi di Marte, con una corsa di bighe.

Si svolgeva il 15 di ottobre, in onore del Dio Marte. Al termine della corsa, il cavallo destro del carro vincitore veniva sacrificato al Dio con un colpo di lancia del Flamen Martialis e tagliato a pezzi. La coda recisa dell'animale,

appena staccata, veniva portata ancora grondante alla Regia, perché il sangue bagnasse l'altare. La Regia era una delle più antiche costruzioni del Foro romano e alle sue spalle si trovano il tempio di Vesta e la casa delle Vestali. La testa, invece, la contendevano gli abitanti della via Sacra e della Suburra.

Il rito prevedeva, inoltre, che il sangue del sacrificio venisse raccolto in due sacri vasi, l'uno per

propiziare Marte, l'altro Saturno. Secondo Plutarco e Festo, si immolava un cavallo per ricordare lo stratagemma del cavallo di Troia o ancora per risparmiare il bue, prezioso per l'agricoltura. Secondo altri perché al Dio era sacro l'animale che rappresentava la velocità e il corso del Sole. Una processione portava i vasi a Roma, dove venivano presi in custodia dalle Vestali e conservati fino alle parlie del 21 aprile,

quando il sangue sarebbe stato bruciato insieme a profumi, nella cerimonia di purificazione delle greggi. In questo caso Marte era considerato, non il Dio della guerra, bensì il guardiano dei campi coltivati, anche in funzione della nuova semina, infatti si pregava affinché fosse favorevole. Il sacrificio era, quindi, compiuto in vista del raccolto futuro e in riconoscenza della buona riuscita della mietitura passata.



MARTE, DIO DELLA GUERRA. PER INGRAZIARSELLO I ROMANI CELEBRANO GLI OCTOBER EQUUS

Giorno di festa per i giovani dell'Acr

Blogger Blackbelt 2003

La piazza antistante la scuola elementare «Virgilio» di Gaeta ha offerto, il 26 ottobre, un ottimo e spazioso ambiente per la grande festa dell'Azione Cattolica Ragazzi... con una splendida giornata di sole autunnale.

Tantissimi bambini e adolescenti, provenienti da Formia, Lenola, Fondi, Gaeta, Itri, Gianola hanno colorato di verde, arancione e giallo la piazza. Insieme hanno vissuto una giornata scandita dai



UN MOMENTO DELLA FESTA DELL'ACR

balli e dai canti propri dell'ACR (chi non li conosceva a fine serata li ha appresi), dall'entusiasmo dei tanti Educatori e

Organizzatori, dai giochi, dalla musica coinvolgente, dalla Santa Messa presso la chiesa di San Paolo e dal saluto finale dell'Arcivescovo D'Onorio. Il «gelato pagato» è stato lo slogan finale che ha entusiasmato ulteriormente gli stanchi ACRrini. Nel complesso una festa fresca, trasparente e aperta a chi dell'AC non fa parte. Sbatatura: qualcuno, ma non fa testo, e rientra nella normale organizzazione di una manifestazione complessa.

TF
TELE FREE

www.telefree.it
il forum internet
di informazione locale